



Shadowhunters - Città di ossa (2013)

Un racconto di iniziazione giovanile in chiave postfemminista.

Un film di Harald Zwart con Aidan Turner, CCH Pounder, Elyas M'Barek, Jonathan Rhys Meyers, Jemima West. Genere Avventura durata 130 minuti. Produzione USA 2013.

Uscita nelle sale: mercoledì 28 agosto 2013

Clary Fray è una normale teenager di Brooklyn fino alla notte in cui incontra il misteriosamente tatuato Jace.

Paola Casella - www.mymovies.it

Clary Fray è una ragazza della Brooklyn contemporanea che vede ovunque simboli misteriosi e presenze inspiegabili. La madre non l'ha avvertita del suo imminente incontro con gli Shadowhunters, i cacciatori di demoni che popolano un mondo parallelo e con i quali Clary ha un legame ancestrale. Starà alla ragazza, accompagnata dall'amico 'nerd' Simon, scoprire il proprio coinvolgimento nella battaglia contro il Male. E l'incontro con Jace, un affascinante Shadowhunter, darà un'ulteriore svolta alla sua esistenza.

Primo film dedicato alla saga letteraria firmata da Cassandra Clare, 'Shadowhunters - Città di ossa' rientra a pieno titolo in un genere narrativo, e dunque anche cinematografico, a sé: il racconto di iniziazione giovanile che è anche un "viaggio dell'eroe" all'interno di un mondo popolato da creature solo parzialmente di fantasia poiché, come si dice in 'Shadowhunters', "tutte le favole sono vere".

Esattamente come le fiabe (soprattutto quelle nere), 'Shadowhunters' costituisce contemporaneamente un esorcismo delle paure giovanili e una lusinga dell'aspirazione all'onnipotenza per una generazione che, nella realtà, si sente oppressa da quelle che l'hanno preceduta. Infatti, come già nella saga di 'Harry Potter', anche qui gli adulti sono infidi e pronti ad abdicare alle proprie responsabilità di protezione e guida dei giovani, i quali dunque decidono di proteggersi da soli, spesso difendendosi proprio dai "grandi" preposti alla loro tutela. 'Shadowhunters' riserva particolare attenzione all'inaffidabilità dei padri: senza scendere in dettagli, Clary scoprirà che tanto il genitore biologico quanto il patrigno nascondono parecchi segreti, e dovrà decidere se e quando dare loro credito.

Come nella saga di 'Twilight', anche in 'Shadowhunters' c'è un triangolo amoroso, esacerbato da una scoperta scottante che ha a che fare con i legami famigliari di Clary: da una parte il "mondano" (cioè umano) Simon, innamorato da sempre della sua "migliore amica", dall'altra il cacciatore Jace. Come in 'Twilight', uno dei pretendenti tiene ancorata Clary alle sue radici, l'altro la trascina verso il suo destino.

Il parallelo con la saga di 'Twilight' si accentua grazie al casting, che vede Lily Collins (figlia del batterista e cantante Phil) nel ruolo della "ragazza qualunque" scelta per favorire l'identificazione delle spettatrici, e Jamie Campbell Bower, reduce sia da 'Twilight', dove era il volturo Caius, che da 'Harry Potter', dove era Gellert Grindelwald, nei panni del tenebroso Jace.

Il tono è stuzzicante ma mai esplicitamente sessuale, spaventoso ma sempre attento a non sconfinare nel divieto ai minori, con un'apertura a temi che riguardano i legami di sangue assai più perturbanti della presenza di streghe e vampiri.

Le scene di azione e gli effetti speciali, in mano al regista norvegese Harald Zwart, seguono la falsariga della recente scuola europea che abbina la fiaba all'orrore (vedi "Hansel e Gretel - Cacciatori di streghe" del connazionale Tommy Wirkola) mantenendosi in equilibrio fra i confini riconoscibili e rassicuranti di New York e le passeggiate sull'orlo del baratro di universi atavici e tabù primordiali.

Anche il linguaggio si colloca a metà fra narrazione fantastica e cultura pop, con continui riferimenti all'attualità e all'immaginario collettivo che stemperano la tensione e colorano di autoironia una vicenda intenta a mettere alla prova la nostra capacità di sospensione dell'incredulità.

'Shadowhunters' fa inoltre parte del recente filone cinematografico dedicato all'"empowerment" femminile, concentrato soprattutto nei settori animazione ("Ribelle") e 'teenage movie'. La creazione di nuove eroine e la rivisitazione delle fiabe classiche in chiave postfemminista (vedi la "Biancaneve" di Tarsem Singh con protagonista proprio Lily Collins) insegnano alle ragazzine ad avere fiducia nei propri

"poteri nascosti" e a diventare protagoniste della propria esistenza, senza aspettare il principe azzurro. Peccato per l'insistenza sul triangolo amoroso che certamente gratifica il lato romantico delle spettatrici, ma rende meno radicale la traiettoria cinematografica dell'emancipazione femminile.